

## Orologeria È l'ora dell'educazione

*L'associazione ATIO ha inaugurato a Giubiasco il centro di competenze per il settore Pesenti: «Investire sul know how dei collaboratori» – Vitta: «Puntare sullo Swiss Made»*

.....  
ERICA LANZI

È stata una giornata importante ieri per l'Associazione ticinese industria orologiera (ATIO), che dopo due anni di impegno, durante l'assemblea generale ordinaria del 2017 tenutasi ieri ha ufficialmente inaugurato il Centro di formazione del settore orologiero Ticino, con sede a Giubiasco.

Oliviero Pesenti, presidente dell'associazione ticinese che comprende 30 aziende, ha aperto i lavori con una certa emozione: «Più che un punto di arrivo è un punto di partenza per le aziende ticinesi di categoria, con cui abbiamo messo in piedi un importante strumento per affrontare le sfide di mercato nel prossimo futuro», ha commentato.

Come ha ricordato Pesenti, l'orologeria è la terza industria d'esportazione in Svizzera, con 60.000 posti di lavoro e 22 milioni di orologi prodotti ogni anno. Di questi, circa la metà vengono assemblati in Ticino da 3.000 persone in 40 aziende, che generano così un fatturato annuo di 380 milioni di franchi. Il settore tuttavia si trova in recessione da venti mesi, a causa del franco forte ma anche dell'instabilità geopolitica in tutti i Continenti, e della forte concorrenza asiatica.

Il 2016 è stato un anno particolarmente difficile, anche in Ticino, con i volumi produttivi che si sono ridotti del 30-40% e la forte pressione sui prezzi che ha ostacolato l'export. E la crisi purtroppo non sembra ancora essere del tutto passata, a giudicare almeno dal sentimento raccolto durante la fiera ginevrina SIHH in gennaio e Baselworld in marzo.

Il settore attraversa inoltre una fase di profonda trasformazione, grazie alle nuove tecnologie che spalancano le porte a metodi di produzione rivoluzionari, ma anche a nuove tecniche di marketing, come le vendite online e gli investimenti nei blogger per fare pubblicità.

«Siamo riusciti a superare questo anno difficile con una certa bravura – ha continuato Pesenti -. Ma al contempo la crisi ha costretto molte aziende a riorganizzarsi e rivedere le priorità strategiche per gli investimenti».

Tra questi c'è indubbiamente la formazione continua, con particolare attenzione ai giovani. Il centro formativo inaugurato ieri, intende da una parte offrire alle aziende orologiere corsi mirati per i propri collaboratori, e dall'altra offrire alle persone disoccupate o sottoccupate uno strumento importante di riqualifica professionale. Come ha spiegato il vice presidente Matteo Veronelli, per avere la massima flessibilità, i corsi hanno una struttura modulare e si integrano perfettamente nei percorsi formativi cantonali e federali. A livello operativo il centro sarà diretto da Cédric Turel. Con l'inaugurazione di ieri è partito il primo modulo nel centro di Giubiasco, dove una sala è stata dedicata a Fabrizio Caravati, il dirigente presso la l'azienda di orologi Farone di Stabio, deceduto tragicamente lo scorso aprile a Gordola.

La nascita del centro è stata resa possibile anche grazie alla intensa collaborazione con le istituzioni, in particolare con la Divisione della formazione professionale e con la Divisione dell'economia. «Il Cantone ha investito circa 300.000 franchi per sostenere questo progetto, e in generale le PMI e i settori portatori di crescita», ha sottolineato Christian Vitta, consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Il settore orologiero rimane uno dei più importanti dell'industria cantonale, e la formazione – ha continuato – significa opportunità e stimoli per i lavoratori adulti e per i giovani, miglioramento delle competenze e quindi anche dei livelli salariali. È inoltre un ingrediente fondamentale per la qualità svizzera che viene riconosciuta in tutto il mondo, soprattutto visto che dall'inizio di quest'anno l'ordinanza «Swiss Made» impone che i costi di produzione per un orologio debbano essere sostenuti almeno per il 60% in Svizzera.

Per concludere, gli strumenti per uscire dalla crisi senza ulteriori gravi danni ci sono, ha commentato Pesenti. «La Svizzera – ha affermato – ha diversi assi nella manica, tra cui quattro secoli di esperienza, e un tessuto imprenditoriale di eccellenza. Il centro di formazione rappresenta un'occasione unica per mantenere, accrescere e trasmettere queste competenze alle generazioni future».